

LA 3ª PUNTATA DI VIDETTA & CARLOTTO

Vendicarsi è bello
ma che fatica!

“Nella nostra serie le Vendicatrici sono donne che si ribellano a violenze e ingiustizie e vogliono liberarsi da uomini sbagliati”

FULVIA CAPRARA

L'ultima si chiama Sara, da bambina ha assistito al rapimento e poi alla scomparsa di suo padre: «Ora è una donna senza presente, aggrappata a un giuramento di vendetta che è il suo unico futuro possibile. Sola, disperata. E feroce». Marco Videtta, che l'ha immaginata con Massimo Carlotto, insieme a Ksenia, Eva e Luz, protagoniste del ciclo di romanzi «Le vendicatrici», dice che «è molto diversa dalle altre, più attrezzata, più detective, forse in grado di agire anche senza l'aiuto delle amiche. La sua vendetta ha a che fare con una cosa atroce accaduta nel passato, e in lei, rispetto a Ksenia e Eva, c'è una dose più forte di amarezza». Quella «ferita profonda, subita nell'infanzia» le impedisce, osserva Carlotto, «di recuperare un senso della vita, la sua progettualità coincide solo con il desiderio di vendicarsi». Ma intorno a questa spinta primordiale, al gesto massimamente negato (e ribaltato) dai principi del cristianesimo, non può svilupparsi esistenza degna di essere vissuta: «Le nostre vendicatrici - dice Carlotto - non sono come Uma Thurman in "Kill Bill". Sara è la dimostrazione vivente del fatto che investire tutta la propria vita nella vendetta è sbagliato. Nelle nostre storie la vendetta è ribellione delle vittime, modo per progredire e costruire una vita dignitosa, liberandosi di uomini sbagliati. Il fatto è che la lista di questo tipi di ma-

schi è infinita». Vengono in mente i miti greci, Medea in testa, ma Videtta spiega di aver pensato soprattutto ad Antigone che esprime «una resistenza diversa, un atteggiamento in cui le due parole, vendetta e giustizia, diventano quasi sinonimi».

E poi c'è la cronaca, violenta e prepotente, capace di oscurare e superare la letteratura. Mentre va in stampa la serie delle «Vendicatrici», il femminicidio diventa incubo quotidiano: «Ci siamo ritrovati in libreria mentre il fenomeno esplodeva - riflette Carlotto -, ma la cronaca faceva già da tempo presagire il peggio. Si vedeva la punta dell'iceberg, per esempio nel dato secondo cui in Italia il 70% dei suicidi riguarda le donne. Andando più in profondità emergono tanti aspetti, ci siamo interrogati sulla relazione tra crisi economica e erosione dei diritti delle donne». Se le statistiche hanno un senso, prosegue Videtta, è chiaro che «la situazione economica generale influisce sui modelli di comportamento maschile. Semplificando, se ci sono tanti imprenditori che finiscono sul lastrico, se tanti pensionati rischiano con il gioco e perdono tutto, con chi si sfogano quando tornano a casa?». Così la parola femminicidio ha preso il posto della parola femminismo, allontanando la memoria di «quella bella stagione in cui gli uomini, basta pensare a idoli rock come Mick Jagger e David Bowie, si erano sentiti liberi di tirar fuori la loro parte femminile, di giocare con l'ambiguità. Adesso siamo tornati indietro. La recrudescenza riguarda tutto, la scuola ricorre di

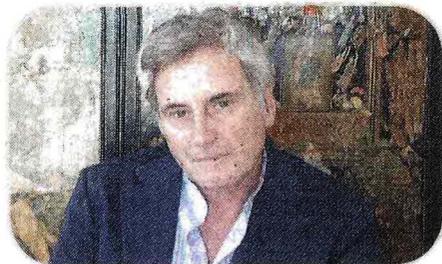
nuovo al nozionismo, la tv è piena di bambolone e veline, trionfa il maschio alfa». E se un maschio vede la donna come un pericolo, una minaccia, allora la violenza è dietro l'angolo: «Tutto nasce dalla paura, se ci si sente diversi, distanti, se si avverte forte il senso di frustrazione, allora il desiderio di rivalsa si fa strada. Mi ha colpito molto il caso recente di un uomo che ha usato il vetriolo, un metodo d'altri tempi per sfigurare la bellezza femminile, ne avevo una memoria legata al passato, agli Anni Cinquanta...».

Classe 1956, il primo napoletano, il secondo padovano, Videtta e Carlotto hanno affrontato con le «Vendicatrici» un'impresa per molti versi originale. Primo perché a scrivere di donne sono due uomini (ma loro che ne sanno? potrebbe obiettare qualcuno), secondo perché sono due autori che lavorano a quattro mani «mettendo da parte l'ego», e terzo, la cosa più importante, perché lo fanno con cadenza seriale, per un ciclo di racconti pubblicati con il metodo del feuilleton novecentesco. A maggio è apparsa *Ksenia*, a giugno *Eva*, ora tocca a *Sara* e il 26 novembre sarà la volta di *Luz*. Senza contare l'altra protagonista, cioè Roma, che, secondo Carlotto, è «la quinta donna violata del gruppo». Videtta, che ha lavorato a lungo come sceneggiatore e produttore di fiction tv, parla di «meticcio narrativo», prodotto dalla spinta a «scardinare la serialità classica» e sviluppato dal desiderio di descrivere «quattro figure femminili che abbandonassero i toni amari del noir e riprendessero in mano il tema della solidarietà». Carlotto dice che il format «aiuta a rac-

contare meglio», imponendo delle regole: «Bisognare stare molto attenti a quello che si scrive, il lettore non deve essere obbligato a leggere tutti i romanzi». Ogni libro, aggiunge Videtta, «ha vita autonoma, l'unico gancio è la passione che riusciamo a provocare nel lettore». Insieme, parlando di donne, i due hanno fatto mille scoperte: «Videtta dice che, evidentemente, abbiamo un lato femminile molto sviluppato. Io mi sono innamorato di tutte e quattro le protagoniste. Comunque abbiamo molto letto e discusso. Dopo un libro di Luisa Moraro, ho capito un sacco di cose che non avevo mai compreso prima». Lo sbocco naturale, adesso, potrebbe essere un film oppure, ancora meglio, una serie tv, a patto che si riesca a trovare attrici in grado di interpretare donne così complesse e sfaccettate. Insomma, niente versioni del conte di Montecristo in gonnella: «All'inizio ci siamo chiesti "se il Conte fosse stato donna, come si sarebbe comportato?". Ma non funzionava, i progetti maschili non arrivano mai a prevedere le finalità femminili». L'audacia è femmina, e questa, delle «Vendicatrici», è l'unica cosa che già sapevamo.

«Il modello, più che Kill Bill, è Antigone, in cui rivalse e giustizia diventano quasi sinonimi»

Feuilleton noir



Dall'alto lo sceneggiatore-scrittore Marco Videtta e il giallista Massimo Carlotto, entrambi classe '56



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

040671